

Associazione Pro Loco Bastia Umbra

Offida e Pranzo di Pesce

3 Giugno 2018



OFFIDA



Veduta generale

Offida è un borgo del sub-appennino marchigiano, tra le valli del fiume Tesino (a nord) e del fiume Tronto (a sud). Il centro abitato deve la sua pianta irregolare allo sperone roccioso sul quale sorge, ritagliato dai due rami sorgentizi del torrente Lama, affluente di sinistra del Tronto.

Origini del nome. Legata all'incertezza delle origini, anche la natura di *Ophida*, o *Ofida*, come appare nelle prime testimonianze medievali, è oggetto di studi che non hanno portato ad una conclusione condivisa.

Storia. Nel territorio offidano sono presenti tombe picene (VII-V secolo a.C.) e vestigia romane, ma non c'è traccia storica certa fino al 578 d.C. quando gli ascolani in fuga per l'invasione longobarda fondarono diversi castelli nei colli piceni, compresa Offida. Secondo alcuni storici Offida già nel VII secolo sarebbe stato un centro di una certa importanza, divenendo sede di un Gastaldato. Dello stesso ci sarebbero tracce in epoca carolingia e sotto il Sacro Romano Impero quando la città assunse grande importanza. Al 1039 risale la prima testimonianza storica certa, quando Longino d'Azzone cede all'Abbazia di Farfa il castello di *Ophida*. Nel 1261 una bolla di papa Urbano IV conferma i poteri dell'Abbazia di Farfa istituendo il Presidato Farfense, una sorta di governatorato distaccato da Farfa e indipendente da qualsiasi diocesi. Nel 1292 papa Niccolò IV concede ai comuni marchigiani la facoltà di eleggere podestà, consoli e priori. Per Offida e per altri grandi centri marchigiani dell'epoca si tratta di un riconoscimento ufficiale per delle istituzioni già operanti e "collaudate". Il periodo che va dal XIII al XVI secolo è caratterizzato dalle guerre tra Ascoli e Fermo con gli offidani che presero le parti di quest'ultima. Risalgono alla prima metà del Cinquecento le terribili lotte interne tra Guelfi e Ghibellini sfociate in numerosi fatti di sangue. Alla metà del XVI secolo Offida stipula una tregua con Ascoli e negli stessi anni tutto quello che sottostava al Presidato di Farfa passa sotto la giurisdizione dello Stato della Chiesa. Dopo un secolo sotto la diocesi di Montalto, Offida passa sotto la diocesi di Ascoli. Nel 1831 papa Gregorio XVI eleva Offida al rango di città. Offida è entrata il 2 maggio 2008 nel club dei *Borghi più belli d'Italia*. Vi sono resti di mura medievali con torri, mentre della rocca cinquecentesca restano un tratto di muraglia e due torrioni cilindrici.

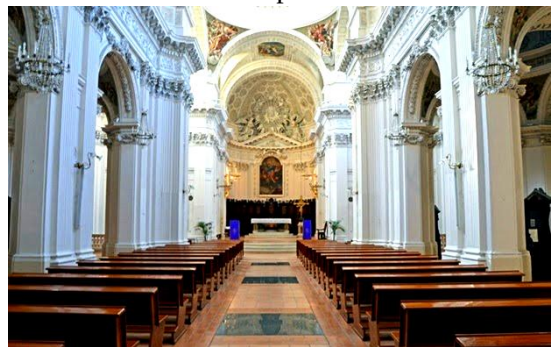


Torrione della Rocca con il Monumento alle merlettaie



Chiesa Collegiata. Costruita tra il 1785 e il 1798 dall'architetto ticinese Pietro Maggi su un disegno assai modificato dell'ascolano Lorenzo Giosafatti; ha un interno in stile neoclassico Luigi XVI e una facciata realizzata solo alla fine dell'Ottocento in stile eclettico di laterizio e travertino. All'interno, fra l'altro, vi si conservano un cofanetto ligneo duecentesco con 26 figurine eburnee di arte settentrionale, una croce astile del Trecento, un reliquiario del Quattrocento, un gruppo ligneo del Cinquecento, un crocifisso ligneo di Desiderio Bonfini (1612), pitture dei secoli XIV, XV e XVI (scuola crivellesca e scuola di Pietro Alemanno). Il coro intagliato con colonnine tortili e specchi in radica di Verona a due ordini di 14 stalli fu realizzato da Alessio Donati per la chiesa di Santa

Maria della Rocca ma venne trasferito nel 1794 nella Collegiata, insieme alle reliquie di San Leonardo di Noblac conservate in un'urna posta all'interno dell'altare maggiore, anch'esso in legno. Il 12 novembre 1994 è stato collocato nel terzo altare di sinistra il corpo del beato Corrado da Offida traslato solennemente da Perugia, dove era stato custodito nella ormai non più consacrata Chiesa di San Francesco al Prato.



Interno

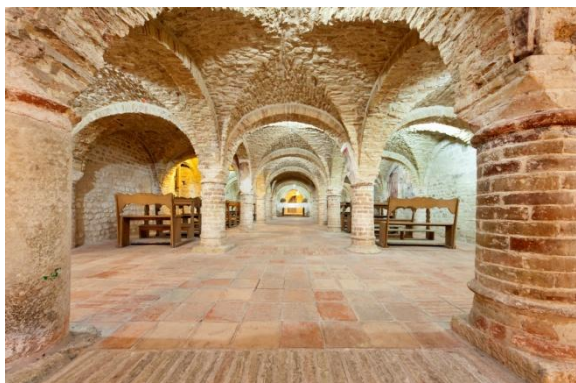
Chiesa di Santa Maria della Rocca. È uno dei maggiori monumenti dell'intera regione Marche. Sita all'estremo occidentale dell'abitato, risulta circondata su tre lati da altrettanti dirupi che la ritagliano esaltandone l'imponenza e aprendola allo sguardo di due vallate. La grande costruzione in laterizio in stile romanico-gotico si deve al Maestro Albertino che la eresse nel 1330 sulla preesistente piccola chiesa benedettina.



Santa Maria della Rocca, le absidi



L'interno



La Cripta



Affreschi nella Cripta



Interno della Chiesa

Santuario di Sant'Agostino. In seguito all'arrivo delle reliquie relative al Miracolo Eucaristico di Lanciano, l'originale chiesa della Maddalena venne sostituita da una chiesa più grandiosa, che gli agostiniani decisero di intitolare a Sant'Agostino. La sua costruzione si protrasse dal 1338 al 1441. La facciata è barocca (1686). L'interno fu modificato e ampliato nel XVIII secolo con pianta a croce latina, con cupola entro tiburio e una veste tardo-barocca di stucchi e arredi lignei pregevoli (coro e confessionali in radica di noce dell'ebanista offidano Alessio Donati). Sempre nell'interno si conservano una preziosissima croce reliquiaria (la "Croce Santa" che conserva la reliquia del suddetto miracolo), opera in argento dorato realizzata a Venezia nel '300 e un altro reliquiario di arte marchigiana del '400.

Palazzo comunale.

Costruito tra il XIII e il XIV secolo (torre centrale merlata). La facciata è preceduta da un portico a 7 arcate con un'elegante loggetta a 14 arcatealzata nel XV secolo. All'interno vi è una piccola pinacoteca con opere di Pietro Alamanno e Simone de Magistris da Caldarola. Nell'archivio storico comunale si conserva, tra l'altro, il catasto pergameneaceo mutilo del XIV secolo forte di ben 70 pergamene in caratteri gotici.



Palazzo Comunale



Vista del centro dal Palazzo Comunale



Il Teatro Serpente Aureo fu costruito nel 1820 su disegno di Pietro Maggi, demolendo parte dell'antica casa comunale della quale è rimasto l'elegante portico quattrocentesco a fungere da facciata. Ampliato e decorato poco dopo l'unità di Italia con stucchi dorati e dipinti a tempera. Con pianta "a boccascena" o a "ferro di cavallo" tipica dei teatri settecenteschi conta tre ordini di diciassette palchetti e un loggione diviso in quindici parti.



BEATO CORRADO DA OFFIDA

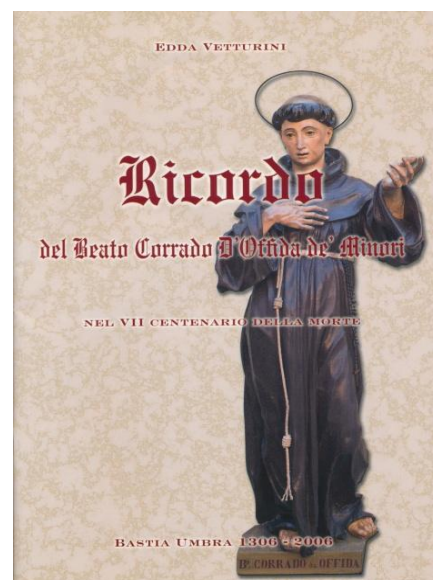
Nato a Offida (Ascoli Piceno) nel 1237 circa, entrò quindicenne nell'Ordine dei Frati Minori.

Per umiltà interruppe ben presto gli studi teologici, pensando di essere chiamato ai servizi più umili, ai quali venne per questo destinato; infatti, fu frate cuciniere, questuante e portinaio. Riprese gli studi teologici ed ebbe l'ordinazione sacerdotale, intraprendendo da questo momento il ministero della predicazione, riscuotendo fra la gente un successo inaspettato. Si rendeva disponibile al prossimo dovunque andasse, anche se preferiva i luoghi solitari più adatti alla contemplazione, come La Verna, dove san Francesco d'Assisi aveva ricevuto le stimmate, e dove visse per qualche tempo. Durante la sua vita ebbe modo di conoscere personalmente alcuni dei primi compagni di san Francesco, fra cui frate Leone. Morì il 12 dicembre 1306 a Bastia Umbra, dove si trovava a predicare l'Avvento, in preparazione del Natale. Il corpo venne sepolto nella Chiesa collegiata di Santa Croce in Bastia Umbra,



Tela (sec. XVII ca.) dell'altare del Beato Corrado

da dove, nel settembre 1320, fu trafugato dai perugini e traslato insieme a quello del beato Egidio d'Assisi, nella Chiesa di San Francesco al Prato in Perugia, dove venne beatificato dal papa Pio VII, nel 1817. Il 12 novembre 1994, le reliquie sono state traslate solennemente da Perugia ad Offida e collocate nel terzo altare di sinistra della Chiesa collegiata.



Il Cristofani nella sua **“Storia della Bastia e descrizione delle cose più notabili che sono in essa terra”** (1872) parlando del Beato Corrado descrive gli ultimi momenti vissuti a Bastia: *Venuto in sullo scorcio del viver suo nel luogo di Santa Croce, non andò guarì ch'ei si guadagnò l'affetto de' buoni Isolani coll'eloquenza delle sue sante parole, e meglio ancora con quella più efficace de' suoi santi costumi... Volgendo l'anno 1306 e predicando egli in S.Croce l'avvento, fu sovrappeso dall'ultima infermità, e dopo aver vissuto nell'ordine trent'anni, con infinito dolore degl'Isolani passò da questa a miglior vita addì 12 di dicembre in età di 65 anni, e fu sepolto in un onoratissimo avello nella chiesa medesima.*